Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica

Conservatorio di Musica "Giovan Battista Martini"
~ Bologna ~

OPEN DAY

Giovedì 7 e venerdì 8 maggio 2009

Conservatorio, Biblioteca, Chiesa di S. Giacomo Maggiore, Sala Bossi

Dalle ore 9,30
Lezioni, concerti, incontri, una tavola rotonda

Ore 21
Due concerti
Musiche di Händel, Bach, Telemann, Quantz, Tartini, Vivaldi, Haydn

Conservatorio di Musica "Giovan Battista Martini"
Sala Bossi
Piazza Rossini

Chiesa di S. Giacomo Maggiore
Piazza Rossini

In collaborazione con:

Amministrazione Provinciale di Bologna

S. Giacomo Festival PP.Agostiniani

che si ringraziano di cuore
per la disponibilità e l'assistenza
generosamente fornita

Comitato artistico e organizzativo:

Carmine Carrisi, Donata Bertoldi, Alberto Farolfi, Carlo Mazzoli,
Piero Mioli, Marco Montaguti, Annamaria Morini,
Giuseppe Pezzoli, Francesco Sabbadini, Maria Volpe

Due parole di benvenuto

Siamo a maggio, ma se le lezioni volgono al termine l'anno accademico è in pieno svolgimento, fra lezioni tradizionali, corsi sperimentali, sessioni d'esame, "concerti-aperitivo", manifestazioni varie. Dunque ci è sembrato plausibile organizzare per oggi il nostro Open day, il "giorno" o meglio il doppio "giorno" che apre l'istituto alle scuole della provincia e a tutta la cittadinanza interessata. Il programma che segue è abbastanza chiaro, e crediamo anche molto curioso, allettante, invitante.

Le scolaresche della provincia e i bolognesi cultori della loro città, dei suoi usi e costumi artistici e musicali, possono infatti visitare tutto l'istituto e conoscerne la struttura, entrare nelle aule e ascoltare frammenti di lezioni di musica, sentire lezioni di carattere storico-culturale, aggiornarsi sulle ultime realtà della formazione musicale italiana.

In particolare teniamo a segnalare la tavola rotonda di venerdì, alla quale partecipano alcune illustri personalità della musica e della cultura bolognese. Ma non dimentichiamo la musica vera e propria, la caratteristica prima di una scuola come il Conservatorio: tutte le mezze giornate pullulano di brevi iniziative concertistiche, a cura d numerosi studenti di tutte le materie o quasi, mentre per le due serate sono previsti due ampi concerti strumentali e sinfonici, a cura di alcuni docenti e dell'orchestra stessa dell'istituto.

Un caso di particolare impegno umano e civile è quello rappresentato dal concerto di giovedì, che s'è concepito a offerta libera per la popolazione d'Abruzzo vittima del terremoto. Al proposito ci sembra doveroso ringraziare Padre Domenico Vittorini OSA del Convento di S. Giacomo, che per la singolare occasione e la sua evidente funzione civile ha reso disponibile la chiesa di S. Giacomo Maggiore.

Dell'intero programma fanno fede il calendario che segue e una "pianta" dell'istituto provvista di tutte le informazioni necessarie al percorso materiale.

Dunque, nella speranza che la città, la stampa, le altre istituzioni e scuole gradiscano questo laborioso progetto di Open Day, diamo il nostro più cordiale benvenuto. E siamo certi che non saranno poche le sorprese, anche per chi frequenta da tempo il magico mondo della musica classica.

Virginiangelo Marabini
Presidente del Conservatorio

Carmine Carrisi
Direttore del Conservatorio

Calendario-orario

Giovedì 7

ore 9,30 - 13
Promenade della Marchin' Band dalle Due Torri al Conservatorio
Apertura alle scolaresche e al pubblico cittadino:
- visita alle lezioni in corso
- maratona musicale in Sala Bossi dalle 10 alle 13

ore 15 - 18
Apertura alla cittadinanza:
- visita alle lezioni in corso
- master-class di pianoforte di Alicja Kledzik, docente all'Akademia-Muzyczna im I.J. Paderewskiego w Poznaniu
- possibile ascolto di parte delle prove d'orchestra

ore 15 - 18
Biblioteca
Libri e storia di musica e scuola:
Piero Mioli, *Dal Settecento di Napoli a oggi: i Conservatori italiani e il «Martini» di Bologna*
Francesco Sabbadini, *Dal «Chiostro» all'«Idillio»: le edizioni curate dall'istituto*
Donata Bertoldi, *"Martiniana" in corso*
Donatella Pieri, *L'esperienza Erasmus e Bologna*
Marco Montaguti, *Una nuova importanza riconosciuta alla produzione*
Conversazione col pubblico

ore 21
S. Giacomo Maggiore
(entrata a offerta libera per le popolazioni d'Abruzzo vittima del terremoto)

Concerto

Musiche di Händel, Bach, Telemann, Quantz, Tartini, Vivaldi

Venerdì 8

ore 9,30 - 13
Apertura al pubblico cittadino:
- visita alle lezioni in corso
- master-class di pianoforte di Alicja Kledzik
- maratona musicale in Sala Bossi dalle 10 alle 13

ore 15 - 18
Apertura alla cittadinanza:
- visita alle lezioni in corso
- maratona musicale dalle 15 alle 17
- possibile ascolto di parte delle prove d'orchestra

ore 17 - 17,30
Sala Bossi
Ouverture in festa della Big Band del Conservatorio
Massimo Morganti, direttore

ore 18-19,30
Sala Bossi
Tavola rotonda
Musica: un'arte, un mestiere, una cultura da insegnare?
Introducono il Presidente Virginiangelo Marabini e il Direttore Carmine Carrisi
Partecipano Beatrice Draghetti, Mauro Felicori, Tito Gotti, Eugenio Riccomini, P. Domenico Vittorini
Conduce Piero Mioli

ore 20,30
Consegna del Battistino, nuovo "riconoscimento" del Conservatorio, a Beatrice Draghetti, presidente della Provincia, e Leo Nucci, artista di canto

ore 21
Sala Bossi
Concerto dell'Orchestra del Conservatorio
Musiche di Mozart e Haydn

Conservatorio di Musica
“Giovan Battista Martini”

IL BATTISTINO

al

Presidente dell’Amministrazione Provinciale

BEATRICE DRAGHETTI

Per la costante attenzione che la Provincia di Bologna ha riservato al Conservatorio, prova di una nobile tensione culturale e artistica che onora la città, la scuola e la cultura musicale.

Conservatorio di Musica
“Giovan Battista Martini”

IL BATTISTINO

al baritono

LEO NUCCI

Artista della musica, del canto e della parola che onora Bologna.
Costantemente presente sulle scene cittadine nel corso della grande carriera internazionale,
anche al Conservatorio l’insigne cantante ha voluto offrire la sua preziosa collaborazione.

I concerti

Giovedì 7 maggio, ore 21
Chiesa di S. Giacomo Maggiore
Presenta Pier Luigi Masini
più piccolo e non colorato

Georg Friedrich Händel (1685 – 1759)
Sonata in la min. op. 1/4 HWV 362: Larghetto – Allegro - Adagio – Allegro

Georg Friedrich Händel (1685 – 1759)
Sonata in Fa magg. op 1/11 HWV 369: Larghetto – Allegro – Alla siciliana – Allegro

Daniele Salvatore, flauto dolce
Silvia Rambaldi, clavicembalo

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750)
Corale *Wer nur den lieben Gott lässt walten* BWV 434

Georg Philipp Telemann (1681 – 1767)
Der Gott unsers Hernn Jesu Christi TVWV 8,4

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750)
Mottetto *Lobet den Herrn, alle Heiden* BWV 230
Corale *Wir glauben all an einen Gott,* BWV 680

Coro Laboratorio del Conservatorio "Giovan Battista Martini"
con la collaborazione del Coro "Euridice" di Bologna
Pier Paolo Scattolin, direttore
Johann Joachim *Quantz* (1697 – 1773)
Triosonata in Sol magg. per oboe, fagotto e cembalo, K. 46: Adagio – Allegro – Adagio – Allegro

Giuseppe Tartini (1692 – 1770)
Triosonata in Sol magg. per 2 violini, violoncello e basso continuo:
Largo – Allegro – Largo – Allegro – Andante

Georg Friedrich Händel (1685 – 1759)
Triosonata in mi min. per oboe, violino, violoncello e basso continuo:
Adagio – Allegro – Adagio – Allegro

Antonio Vivaldi (1678 – 1741)
Concerto a quattro in Sol magg. per oboe, 2 violini e basso continuo:
Allegro – Adagio – Arietta – Minuetto – Vivace

Giuliano Giuliani, oboe e corno inglese
Lorenzo Bettini, fagotto
Massimo Nesi e Stefano Chiarotti, violini
Mauro Valli, violoncello
Paola Nicoli Aldini, clavicembalo

Venerdì 8 maggio, ore 21
Sala Bossi

Franz Joseph Haydn (1732 – 1809)
Sinfonia in Re magg. "London" Hob. I:104
Adagio, Allegro – Andante – Menuetto. Allegro – Finale

Orchestra del Conservatorio
Alberto Caprioli, direttore

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 – 1791)
Dal *Concerto per pianoforte e orchestra in Fa magg*. K 459
Primo tempo: Allegro vivace
Takafuji Hiroko, pianoforte

Dal *Concerto per pianoforte e orchestra in La magg*. K 488
Primo tempo: Allegro
Floriana Franchina, pianoforte

BAROCCO A TRE

Più di un motivo comune lega i brani di questa proposta concertistica del 7 maggio, a partire dal primo e più evidente, il titolo delle composizioni eseguite: ascolteremo infatti brani definiti "triosonata", anche nel caso di quello di Vivaldi indicato come "concerto a quattro" ma che in fondo alla forma del triosonata appartiene. Triosonata significa sonata in trio, o, più esattamente, a tre parti, come più chiaramente e semplicemente hanno sempre scritto i compositori italiani, già nel corso del Seicento, quando il genere è emerso dalle prassi precedenti e si è codificato. Sonata a tre non significa tre esecutori ma tre parti, che potevano essere variamente realizzate obbedendo al gusto del tempo e del luogo, alle esigenze dell'occasione, alla disponibilità e perizia degli esecutori, secondo quel sovrano criterio che regola tutto il periodo "barocco" di adattare la musica alle condizioni del momento lasciando ampio margine di discrezionalità, "ad libitum".

Quando gli esecutori sono di più, come avviene in Tartini, Händel e Vivaldi, la scrittura rimane sostanzialmente a tre poiché le parti acute di alcuni strumenti solisti si intrecciano con la parte acuta del basso continuo realizzato al clavicembalo secondo modalità che, nel periodo coperto da questi brani -prima metà del Settecento- tendono a realizzarlo in forme ricche armonicamente e melodicamente. Che si tratti dunque di sonata a tre, triosonata o sonata apparentemente a solo ma da eseguirsi con l'apporto di vari strumentisti, siamo di fronte alla forma tipo della musica strumentale per pochi strumenti, un genere che porta la forte impronta datagli dai maestri italiani. E qui veniamo ad un altro dei temi comuni di questo programma ravvisabile nella profonda e duratura influenza della musica di Vivaldi sui grandi compositori del Settecento, alcuni proposti quest'oggi.

A partire da Quantz, che lega il suo nome al virtuosismo sul flauto (strumento al quale dedica un fortunatissimo trattato): la sua produzione è particolarmente ricca di musiche cameristiche, scritte in gran parte per assecondare il gusto del suo incombente mecenate, Federico il Grande re di Prussia. Nei triosonata il flauto può anche essere sostituito dall'oboe o dall'oboe d'amore: rimane nella sua scrittura l'influenza tangibile del virtuosismo vivaldiano e di una serie di stilemi quali il contrasto legato-staccato o l'uso dell'ineguaglianza "lombarda". Circa una quarantina solo le sonate a tre assegnate a Giuseppe Tartini, risalenti per lo più al periodo 1755-49. A differenza che nelle altre, qui si ascolta l'organico cameristico nella sua forma tipica e forse più consueta all'ascoltatore moderno, e cioè quella per soli archi, oltre naturalmente al continuo al cembalo. In Tartini è soprattutto l'influenza di Corelli a farsi sentire a lungo e ad essere meditata e trasformata, ma il virtuosismo violinistico, in particolare la tecnica dell'arco, e la tendenza verso una sempre più evidente cantabilità collocano l'autore tra i compositori più innovativi del tempo. Gli studiosi riconoscono un'influenza vivaldiana anche nei concerti di Händel; ancora più evidente è però l'influenza di Corelli, tanto nei concerti di Händel che nella sua musica cameristica limitata ad alcune raccolte giovanili: in queste è caratteristica la facoltà lasciata all'esecutore di scegliere tra gli strumenti solisti, rispettivamente flauto oppure oboe oppure violino, un esempio di vera e propria "musica d'uso". Questo organico che accosta liberamente archi e fiati era anch'esso tipico del genere, ricordo del trio inserito all'interno di suites orchestrali, e la varietà timbrica è un elemento che caratterizza il concerto di oggi, che trova ovviamente in Vivaldi un maestro che ha saputo massimamente valorizzare le possibilità del suono strumentale vantando nell'invenzione timbrica uno dei caratteri più straordinari della sua scrittura.

Donata Bertoldi

CORALE, MOTTETTO E SINFONIA GRANDE

A Johann Sebastian Bach e a Georg Philipp Telemann è dedicata la seconda parte di questo concerto del 7 maggio, in particolare alla loro sterminata produzione sacra che ci introduce nel cuore della religione e della spiritualità luterana; e nulla meglio del corale testimonia di questa storica connessione, di questa sintesi tra cantabilità popolare e dotta forma musicale, inverata nei modelli vocali come in quelli strumentali, e organistici in particolare. I due corali di Bach oggi eseguiti, Wer nur den lieben Gott lässt Walten (BWV 434) e Wir glauben all an einen Gott (BWV 680) presentano entrambi una caratteristica: la loro origine melodica non è di Bach, ma ha origini più antiche. Risale infatti alla metà del Seicento il primo, frutto dell'inventiva poetica e musicale di Georg Neumark, compositore e poeta vissuto fra il 1621 e il 1681, e addirittura al quindicesimo secolo l'idea musi-

cale del secondo, rielaborata poi e adattata alle nuove funzioni liturgiche e devozionali, appunto come corale, dallo stesso Martin Lutero nel 1524.

Il corale BWV 680 fu originariamente destinato da Bach all'organo, ma la natura di questa musica rende quasi naturale la sua trasformazione in musica polifonica e vocale: un passaggio che certo ben competeva ai maestri di cappella, nelle loro prassi quotidiane, spesso di natura didattica e formativa. E a tempi ancora più antichi ci riporta la forma del mottetto, una delle novità più rilevanti e salienti della produzione medioevale sin dal Duecento. Nel Settecento esso poteva assumere connotati scolastici ai limiti persino delle fredde regole accademiche a fronte delle forme e degli stili che si andavano affermando nel secolo dei lumi: tutto ciò, è persino inutile asserirlo, va a cadere al cospetto dei sei capolavori che sono i Mottetti bachiani, composti nel periodo di Lipsia e utilizzati per i servizi funebri della chiesa di S.Tommaso. Viene oggi proposto l'ultimo di essi, Lobet den Herrn, alle Heiden (BWV 230), costruito sul testo del Salmo biblico CXVII. L'utilizzo di un testo dell'Antico Testamento, e la rinuncia quindi a un testo, e pure a una melodia, di corale, oltre ad altri aspetti formali della composizione come una latente struttura tripartita, una semplificazione della polifonia delle quattro voci o la struttura della fuga nel conclusivo "Alleluja" piuttosto atipica rispetto ai modelli bachiani, hanno fatto sorgere un fondato dubbio sull'autenticità dell'opera, sempre apprezzabilissima comunque, anche se di altro autore.

Accanto a Bach, viene proposto un suo illustre contemporaneo, anch'egli con un mottetto, Der Gott unsers Herrn Jesu Christi, a quattro voci su basso continuo, il quarto in un corposo gruppo di sedici. Nella sua sterminata produzione, Telemann diede prova di suprema maestria in tutti i generi musicali del tempo, anche in quello sacro, dove il robusto mestiere seppe unirsi alla sincera devozione religiosa. Che poi quella del mottetto fosse una forma a lui congeniale, ce lo conferma niente meno che Händel: si narra infatti che stimasse Telemann anche per la sua capacità di scrivere un mottetto a otto voci "più velocemente di una comune lettera".

In questo concerto dell'8 maggio, che conclude le due giornate "aperte" del Conservatorio bolognese, viene proposto al pubblico uno degli esempi più insigni della produzione sinfonica non solo di Haydn, di cui si celebra il secondo centenario della morte (così come si ricorda il 250° anniversario della morte di Händel), ma dell'intero periodo storico che viene caratterizzato da un modello compositivo indicato come "stile classico", quasi un messaggio alto che l'anziano compositore lasciava nel 1795 al nuovo secolo che stava per nascere. Da un punto di vista biografico, questa sinfonia in Re magg. nota col titolo di Salomon ma anche di Londra (questi appellativi apocrifi ben aderirebbero a tutte le dodici sinfonie londinesi composte per l'impresario Salomon) rappresentava per Haydn la conclusione gloriosa di una permanenza londinese carica di successi e di onori, predisposta dall'impresario Johann Peter Salomon per l'esecuzione di quei Concerti dell'Opera (al King's theatre dell'Haymarket) che mettevano a disposizione dell'autore la nutrita compagine orchestrale di una sessantina di elementi (e questo va ricordato a chi tende a ischeletrire oltre misura le orchestre in questi repertori), fra l'altro diretta da musicisti del valore di Giovanni Battista Viotti. E vi è chi ritiene che fu il pubblico londinese a sollecitare Haydn a una piena e incondizionata libertà espressiva, il pubblico di una città che a fine Settecento rifletteva un'atmosfera culturale fatta di curiosità e spirito polemico, ma anche di larghezza di vedute e di profonda sensibilità.

Strutturata nei classici quattro movimenti con un Adagio in modo minore che precede l'Allegro iniziale, la sinfonia pone in piena evidenza tutti quei tratti linguistici e formali che Haydn elaborò attraverso l'impegno pluridecennale profuso in un genere strumentale che non ha eguali, in termini ovviamente qualitativi oltre che quantitativi, in tutta la storia della musica europea. Basti pensare alla definizione delle parti dell'orchestra, al suo perfetto equilibrio timbrico confermato da Schubert e in buona parte da Beethoven, al dosaggio tematico all'interno di un mai scontato modulo sonatistico nelle componenti melodiche ed armoniche, al controllato vitalismo ritmico, agli episodi umoristici, popolareggianti e talora perfino caricaturali che non compromettono mai l'eleganza e l'equilibrio della costruzione. Nella Sinfonia n. 104 questi elementi emergono quasi a sintetizzare il meglio di un passato glorioso, dalla conduzione originale della forma-sonata nell'Allegro iniziale arricchita da un'originale diversificazione tematica, dall'enucleazione di idee secondarie e da uno sviluppo trascinante che non ammette respiro, alla delicatezza elegiaca dell'Andante in Sol magg. sapientemente equilibrato fra un modello di tema con variazioni e una forma di Lied tripartito, dalla amichevole solennità del primo tema del Menuetto alla vivacità festiva del Finale "spirituoso" conclusivo, ove la dottrina si inchina a una genuina semplicità.
Haydn riferisce della prima esecuzione di questa sinfonia nel suo diario, ove si legge tra l'altro: "Quella sera ho guadagnato quattromila fiorini. Certe cose succedono solo in Inghilterra".

Francesco Sabbadini

Piazza Rossini, 2 - 40126 Bologna
Tel. 051 221483 – Fax 051 223168 - www.conservatorio-bologna.com